

Ferretti, Virginia, via

(località Torpiana, Comune di
Zignago, SP)

Biografia cura di M.Cristina Mirabello



La morte di Virginia Ferretti va inquadrata complessivamente nel significativo ed importante contributo che appunto Torpiana di Zignago fornisce alla Resistenza spezzina.

Da tale affermazione scaturisce perciò la necessità di collocare la vicenda individuale della giovane in quella del suo paese.

Infatti Torpiana, che nel corso della Resistenza riveste una posizione strategica rispetto al monte Picchiara (*v. scheda di via Giulio Bottari nello Stradario del Comune della Spezia*) ed è crocevia di collegamento con la zona rossanese dove è Gordon Lett con il suo Battaglione Internazionale, ospita già dal gennaio 1944 un gruppo resistenziale, dapprima esiguo e poi man mano più numeroso, ruotante intorno a "Giustizia e Libertà".



Nella zona, dove arrivano armi dalla Spezia tramite Alberto Paganini, si aggregano, vanno, vengono e ruotano personaggi diversi: fra essi citiamo, fra gli altri, il colonnello Bottari (*v. scheda di via Giulio Bottari nello Stradario del Comune della Spezia*), Piero Borrotzu (*v. scheda di via Piero Borrotzu nello Stradario del Comune della Spezia*), Franco Coni, Amelio Guerrieri, Ezio Giovannoni, Ezio Grandis (*v. scheda di via Ezio Grandis nello Stradario del Comune della Spezia*).

Fra coloro che si aggregano intorno a Torpiana, molti sono esplicitamente aderenti al Partito d'Azione: fra essi il già citato Antonio Zolesio (che rimane a capo del gruppo rimane sicuramente fin verso il 20 marzo 1944 per andare poi nel Genovesato), Vero Del Carpio (che succederà a Zolesio), Cesare Godano.

Molto buono è il rapporto che si instaura fra questo gruppo e la popolazione, come ricordano molte testimonianze: a questo proposito vanno sicuramente nominate le famiglie Ferretti, Benelli, Fenati e quella di Livio Acerbi.

Proprio il giorno 21 febbraio 1944, martedì grasso, e il successivo, cioè il mercoledì delle Ceneri, si verifica in paese una puntata di pochi fascisti della R.S.I. di stanza a Sesta Godano, probabilmente intenzionati a sorprendere i torpianesi (specie i renitenti alla leva) mentre ballano, anche se non è sicuro che conoscano l'esistenza precisa del gruppo di Zolesio.

Tale episodio, annoverato come la prima incursione fascista in un'area "ribelle" determina però una reazione: e se molti giovani vengono incolonnati e portati a Sesta Godano, lungo la via due resistenti torpianesi, Carletto Bogo e Angelo Giovanni Conti, spaventano con pochi colpi di fucile i rastrellatori e danno modo ai catturati di fuggire.

Il 23 febbraio una quarantina di militi fascisti ritorna allora nel paese innevato, perquisisce, asporta viveri e vari oggetti ma non trova più nessun "ribelle".

Non ci sono né morti né feriti, tuttavia sono portati via dei giovani come ostaggi. Proprio all'indomani della seconda incursione fascista Zolesio divide il gruppo, arrivato ormai ad una settantina di elementi, in due parti: una presso il valico fra la vallata di Rossano e quella del Mangia e l'altro fra Airola e Chiusola (quest'ultimo al comando di Piero Borrotzu).

Contemporaneamente i fascisti rafforzano le strutture dei propri presidi a Sesta Godano (SP) e a Coloretta di Zeri (MS), proprio mentre sul monte Picchiara dovrebbe avvenire il 14 marzo il primo aviolancio (che però non avviene).

A questo punto la zona di Torpiana appare ai nazi-fascisti davvero problematica, quindi da sorvegliare e controllare: i "banditi" cominciano ad incutere timore e soprattutto si teme che possano disturbare il traffico sulla statale Aurelia fra Genova e La Spezia.

È in questo quadro che si innestano gli avvenimenti drammatici di Groppo e di Chiusola in cui perdono la vita alcuni partigiani, fra essi la Medaglia d'oro alla memoria Piero Borrotzu, e si verifica la morte di Virginia Ferretti.

Tedeschi e fascisti decidono di operare in questo modo: contro Borrotzu a Chiusola agiranno i tedeschi, di Torpiana si occuperanno invece i fascisti del Battaglione S.Marco.

In effetti all'alba del 5 aprile 1944 i militi della X M.A.S. circondano il paese di Torpiana.

Gran parte dei partigiani si è già posta in salvo e così dei civili adulti. Vengono però catturati Vero Del Carpio, e con lui gli abitanti del posto Lino Benelli, Ernesto Conti e Vincenzo Torlellio.

Del Carpio riesce a fuggire fortunatamente a seguito di una sparatoria nel corso della quale rimangono però feriti Ernesto Nerti e la sorella Irìde di venti anni e, assai gravemente, Virginia Ferretti di ventitré anni.

Quest'ultima appare in condizioni disperate e gli stesso militi della X M.A.S. chiedono se nel Paese c'è un medico.

È così che Del Carpio (che è dentista) colta al volo l'occasione, dichiara di essere medico, visita Virginia, dice che va ricoverata e fugge da una porta secondaria a Sasseta, da dove fa arrivare una barella a Torpiana.

La povera giovane, trasportata all'Ospedale Civile della Spezia, vi muore due giorni dopo.

Fonti:

Per le vicende riportate su Torpiana in generale

- Bertonelli, Giulio, Tra Magra e Val di Vara, Le forze spezzine di G.L. in AA.VV., Più duri del carcere, Casa Editrice Emiliano Degli Orfini, Genova, 1946, passim
- Godano, Cesare, Paideia ' 44, Edizioni Giacché, 1994, pp. 145-151
- Ricci, Giulivo, La colonna "Giustizia e Libertà", Fiap-Ass. Partigiani Mario Fontana- ISR P.M.Beghi-SP, 1995, Cap. V , La Brigata d'assalto Lunigiana, pp.67-103
- Gimelli, Giorgio; La Resistenza in Liguria- Cronache militari e documenti, Carocci, 2005, 41n, 51 e n, 52, 59n, 87 e n., 192, 559, 630
- Gimelli, Franco; Battiflora, Paolo, (a cura di), Dizionario della Resistenza in Liguria, Genova, De Ferrari, [2008?], (voce Torpiana), pp.340-341

Per Virginia Ferretti:

- Bollo, Gerolamo, Tra Vara e Magra- La Resistenza a La Spezia, La Moderna, 1969, p. 47
- Ricci, Giulivo, La colonna "Giustizia e Libertà", Fiap-Ass. Partigiani Mario Fontana- ISR P.M.Beghi-SP, 1995, pp.88, 96, 436

La fotografia di Virginia Ferretti è tratta dal monumento dedicato ai caduti in guerra che sorge sulla piazza della chiesa di Torpiana.